

### Comune di Besozzo

- 32 - Beverina Maria Antonietta di Guido e Barboni Paola, nata a Besozzo il 9-8-1911, operaia, nubile, residente in Besozzo;
- 33 - Ponti Irene di Stefano Natale e Zappatini Maria, nata a Leggiano il 16-11-1908, operaia, nubile, residente in Besozzo.

### Comune di Castelletto Ticino

- 34 - Sciarini Isola Angela di Giuseppe e Tamborini Luigia, nata a Sesto Calende l'8-11-1903, operaia, nubile, residente in Castelletto Ticino.

### Comune di Ispra

- 35 - Brovelli Teresa di Giuseppe e Beltramini Maria, nata ad Ispra il 26-6-1910, operaia, nubile, residente in Ispra.

Il 29 luglio, nel tardo pomeriggio, circa 15.000 persone sono presenti in Taino per l'ultimo addio alle 35 vittime del lavoro, e si ha un preludio con l'inaspettata visita del duca di Bergamo il quale si sofferma davanti alle bare e si intrattiene con le autorità.

Le finestre del paese sono addobbate con bandiere abbrunate e drappi neri vengono esposti nelle vie attraverso le quali lentamente si snoda il funerale per recarsi alla chiesa parrocchiale di S. Stefano protomartire.

Precedute dai carabinieri, aprono il mesto corteo circa 60 corone di fiori provenienti da diverse località della provincia, inviate dalle più alte gerarchie politiche, dalle organizzazioni sindacali, dalle maestranze di stabilimenti vicini, dai compagni di lavoro e da amministrazioni comunali.

Le congregazioni religiose femminili e maschili precedono il clero delle Pievi di Angera, Besozzo e Sesto Calende rappresentate dai rispettivi Vicari foranei e da circa 50 sacerdoti.

Portate a braccia seguono le 35 bare; la prima è quella di Giuseppe Mira, avvolta nel tricolore e ricoperta da fasci di fiori, attorno alla quale procedono parenti ed amici.

Seguono le altre bare dei tainesi e poi nell'ordine quelle delle vittime di Angera, Sesto Calende, Besozzo, Castelletto Ticino ed Ispra.

Viene poi un folto gruppo di autorità nazionali, provinciali e comunali fra le quali anche il comm. Manfredo Zanardi Lamberti ed il dr. Mario Zanardi Lamberti rispettivamente presidente e consigliere delegato della S.G.E.M.

Circa un centinaio di bandiere raggruppano ed inquadrano le diverse organizzazioni politiche e sindacali alle quali si alterna l'immensa folla.

Il funerale, chiuso dalle rappresentanze militari, si avvia lentamente verso la parrocchiale, fra due ali compatte di folla che getta fiori sulle bare, ed ultimate le funzioni di rito prosegue verso il cimitero cittadino.

Entrano solo le 15 bare dei tainesi che vengono tumulate una accanto all'altra nel campo perpetuo all'uopo fatto predisporre dal commissario prefettizio (\*).

Nel frattempo le altre salme, collocate su furgoni e seguite da un corteo di automobili, procedono verso le loro sedi per trovare definitiva tumulazione nei cimiteri delle località di residenza.

Tutti i Comuni interessati deliberano di concedere gratuita sepoltura in posti perpetui.

In data 6 agosto la Prefettura di Varese comunica ai cinque comuni interessati della provincia che S.E. il capo del Governo ha preso tanto a cuore la sorte delle vittime del doloroso infortunio di Taino e si è compiaciuto di concedere personalmente un sussidio di L. 1.500 per ogni famiglia che ha subito un lutto nella detta circostanza.

Fin qui, tutto bene, ma la liberalità è ammantata di demagogia in quanto il Prefetto chiede *relazione sull'impressione prodotta in paese dal munifico provvedimento*.

(\*) Su iniziativa del Commissario Prefettizio Francesco Berrini venne poi eretta una edicola funeraria nella quale furono collocate le 15 bare, oltre a quelle di Luigia Giudici ed Irma Tollini, tainesi di origine ma abitanti ad Angera.

Nell'edicola sono state successivamente accolte le salme di altre vittime del lavoro e precisamente:

- Mauri Carlo — 2- 4-1937
- Mira d'Ercole Marco — 15-12-1941
- Ghiringhelli Pierino — 15- 5-1943
- Brovelli Rosa — 29- 3-1946

L'edicola funeraria che ospita le spoglie di 21 deceduti nel polverificio del Campaccio, fu costruita dal tainese Stefano Forri su progetto originario dell'arch. Vito Latis di Milano e successive profonde modifiche delle quali non si può attribuire la paternità (forse l'impresa lo stesso). La spesa ammontò a L. 18.832; liquidata in L. 18.800 a carico della S.G.E.M. e con il concorso Comunale per lire cinquemila.

Il 5 giugno 1936 fu autorizzata la rimozione delle salme ed il successivo 27 luglio 1936, esattamente un anno dopo il tragico evento, l'edicola funeraria accolse le 17 bare e fu benedetta solennemente da don Martino Vignati.

Più serio, ma per nulla generoso, risulta il comportamento della ditta.

Il 19 agosto invia ai Comuni di competenza n. 35 buste per l'invio alle famiglie dei defunti dipendenti; contengono i documenti personali e l'importo del salario dal giorno 1° al 27 di luglio.

Non una lira di più.

Il vecchio proverbio « chi muore giace e chi vive si da pace » può ben adattarsi alla tragica vicenda del 27 luglio 1935 in quanto, alle formali espressioni di cordoglio formulate dalle gerarchie politiche nei giorni immediatamente seguenti il luttuoso evento, un completo assoluto oblio avvolse il tragico destino dei lavoratori dell'azienda tainese.

La libertà di informazione era circoscritta nel ristretto ambito delle veline trasmesse alla stampa dal Ministero della Cultura Popolare, ed il regime non gradiva notizie che non fossero strettamente connesse al progresso della produzione, alla battaglia del grano od a quella demografica.

Le popolazioni della zona non erano nuove a fatti luttuosi come quello verificatosi a Taino.

Infatti, circa quindici anni prima, esattamente il 26 novembre 1920, Vergiate era stata semi distrutta da una serie di scoppi verificatisi presso le « Officine Elettrochimiche dr. Rossi »<sup>(10)</sup>.

I morti furono venti ed ingenti i danni alle case ed al patrimonio pubblico e privato.

Immediatamente furono costituiti comitati per la raccolta di indumenti, vettovaglie e denaro per i senza tetto, ed il concorso di tutte le popolazioni dell'Italia settentrionale fu immediato, generoso, commovente.

Quasi subito sorsero commissioni d'inchiesta ed i danneggiati promossero un'azione legale con il duplice scopo di accertare le responsabilità e di ottenere il risarcimento dei danni.

Il fatto ebbe ampia eco sulla stampa nazionale e provinciale ed anche il Parlamento fu investito del problema da una interpellanza presentata dall'on. Francesco Buffoni<sup>(11)</sup> e da altri deputati.

(10) Varalli Elso « Quel tragico venerdì del 26 novembre 1920 a Vergiate ». Varese 1976.

(11) Francesco Buffoni, nato a Gallarate il 15 febbraio 1882 ed ivi morto il 1° febbraio 1951. Avvocato. Deputato socialista nella XXV e XXVI legislatura. Consigliere comunale di Busto Arsizio, Gallarate, Samarate, Sindaco di Crenna e per 15 anni Consigliere

Indubbiamente il clima politico del 1920 era notevolmente diverso da quello in atto nel 1935.

Della S.G.E.M. e dei suoi problemi di sicurezza per i lavoratori non si parla più; il tempo trascorre, e fatali eventi incombono.

L'azienda è un supporto indispensabile per la guerra imminente ed i dipendenti devono essere docili strumenti per il raggiungimento dei più alti livelli di produttività.

Quindi, bando ai pietismi; chi è morto sul campo del lavoro è un eroe e ciò deve bastare ai familiari ed alla comunità.

Nel 1943 si assiste ad una ulteriore fase di concentrazione dell'industria italiana degli esplosivi.

Il 1° luglio in Milano, negli uffici del notaio Alessandro Guasti, si stipula il rogito n. 14053 di repertorio, tramite il quale avviene la fusione delle seguenti società:

— S.A. Dinamite Nobel con sede in Genova e capitale sociale di 100 milioni, rappresentata dal suo presidente Donegani sen. ing. Guido Donegani, nato a Livorno;

— Società Generale di Esplosivi e Munizioni con sede in Milano e capitale sociale di 40 milioni, rappresentata dal suo amministratore Zanardi Lamberti dr. Bruno di Manfredi, nato a Castelluccio.

I rispettivi fondi patrimoniali confluiscono nella nuova società denominata « Nobel Società Generale di Esplosivi e Munizioni » con sede in Milano e capitale sociale di 140 milioni<sup>(12)</sup>.

A far parte del Consiglio d'amministrazione sono chiamate prestigiose persone del settore fra le quali spiccano i nomi del sen. ing. Guido Donegani, dell'ing. Piero Giustiniani, del prof. Pietro De Francisci, di Manfredi e di Bruno Zanardi Lamberti.

Della Nobel S.G.E.M. si riparla nel corso dell'anno 1945, esattamente nei giorni 20-21 e 25 gennaio ed 11 febbraio in quanto aerei alleati realizzano incursioni con bombardamenti e mitragliamenti.

provinciale di Milano. Collaboratore o direttore di Cacciatore delle Alpi, Popolo e Libertà, Azione Proletaria, Lotta di Classe, Lavoro, La critica Sociale, Avanti!, Pagine Rosse, L'Unità, Più Avanti, L'Italia Libera ed Il Nuovo Ideale. Consulente legale delle C.D.L. dell'Alto Milanese e difensore in processi politici fra i quali quello contro Filippo Corridoni e contro i membri del C.C. del P.C.I. Esule in Francia dal 1926 al 1945. Dopo la liberazione fu sindaco di Gallarate. Deputato alla Costituente e poi Senatore socialista.

(12) Per la sola S.G.E.M. si conferiscono gli stabilimenti di Orbetello, Villafranca La Piana, Villafranca Bocca, Palerone, Cuneo. Taino ed i depositi di esplosivi siri nei Comuni di S. Dorligo della Valle, Lavis, Tavagnacco, Villarossa, Siliqua, Cagliari e Villa al Serio.

Pochi i danni; vetri rotti alle case civili ed alla chiesa, nessun danno alle persone <sup>(11)</sup>.

L'anno 1952, per quanto concerne lo stabilimento di Taino, vede chiudersi il ciclo delle concentrazioni.

Il notaio Alessandro Guasti, il 29 febbraio, stipula un nuovo rogito, n. 29231/12425 di repertorio, con il quale il conte dr. Carlo Faina fu Napoleone, nato a Perugia, consigliere delegato della Montecatini Società Generale per l'industria mineraria e chimica, e l'avv. Paolo Carlo Manelli fu Giovanni, nato a Montalto Pavese, presidente della Nobel Società Generale di Esplosivi e Munizioni, perfezionano la fusione per incorporazione delle società da loro rappresentate.

Inutile precisare che la Montecatini (capitale sociale di 48 miliardi) incorpora la Nobel (capitale sociale 854 milioni).

Dopo alcuni anni, ma ciò esula dalle cose che possono interessare Taino, la Montecatini incorpora anche la Edison Volta cambiando la ragione sociale in Montedison s.p.a.

La ditta torna agli onori della cronaca nel novembre del 1972 con la conferma irrevocabile di chiudere i battenti non avendo più quei requisiti di redditività che la conduzione capitalistica dell'azienda ritiene elemento primario ed indispensabile per proseguire l'attività.

Entrano in agitazione i dipendenti, intervengono parlamentari di diversi partiti, si muovono i sindaci e le amministrazioni comunali, ma tutto invano.

Le donne vengano poste in cassa integrazione; per gli uomini resta l'alternativa di un disagevole pendolarismo con il trasferimento negli stabilimenti associati di Busto Arsizio, di Rho e di Castellanza.

Finisce così l'attività produttiva del più grande stabilimento insediato sul territorio di Taino, dopo circa sessanta anni di attività costati ai lavoratori 39 morti ed un numero imprecisato di feriti e mutilati.

L'ultimo atto della vicenda è legato al Centro di Formazione Direzionale di Angera, sorto nel corso dell'anno 1974.

La Montedison ha in atto una serie di provvedimenti di ristrutturazione aziendale, adempiuti i quali si trasformerà in una holding.

<sup>(11)</sup> I danni furono pochi, ma determinanti agli effetti della produzione in quanto, oltre al magazzino ed a qualche reparto, fu colpita la centrale elettrica.

Con questi bombardamenti hanno inizio le vicissitudini dei circa 1200 dipendenti.

Con istromento del notaio Michele Zanuso di Milano del 24 agosto 1978, n. 194181/18897 di repertorio, la Montedison provvede allo scorporo dei complessi aziendali afferenti ai servizi generali immobiliari ed ausiliari.

Detti beni, dislocati in 26 Comuni, vengono concentrati in una società operativa denominata «Servizi Generali Montedison s.p.a.».

Fra questi vi è anche il Centro di Formazione Direzionale di Angera che è insediato su un'area di mq. 156.080 così suddivisa:

- mq. 147.815 area verde, strade e parcheggi,
- mq. 5.065 fabbricati vari, esclusa la cascina Bruschera,
- mq. 3.200 piscina, campi da tennis e serre.

Al complesso viene attribuito un valore peritale di 4.000 milioni, e sullo stesso grava un mutuo ipotecario per 51 miliardi a favore dell'Istituto S. Paolo di Torino <sup>(12)</sup>.

L'operazione di scorporo prelude all'atto finale. Infatti, nel corso del 1979, la «Servizi Generali Montedison s.p.a.» cede la proprietà di Angera alla Cassa di Risparmio delle Province Lombarde che destina tutto il complesso alla sede del Centro di formazione del personale.

Il resto della proprietà Montedison, strettamente connesso, una volta, con le attività industriali, ed insediato nel Comune di Taino, è ora inoperoso ed il tutto, comprese le case di abitazione non utilizzate (cosa assennata e giusta in quanto in Italia non esiste il problema della casa!) volgono verso la più completa rovina.

Da ricordare, proprio per finire, che nel corso dell'ultimo conflitto mondiale, per pseudo motivi di sicurezza e per ipotetici e mai realizzati ampliamenti produttivi, la Nobel S.G.E.M. aveva richiesto, ed ottenuto in data 14 agosto 1943, un decreto prefettizio di esproprio di terreni prospicienti il nucleo operativo.

Delle 22 famiglie toccate dall'esproprio, alcune incassano subito il controvalore mentre altre preferiscono attendere la fine del conflitto con l'intendimento di rivendicare la disponibilità delle proprietà.

Le prolungate trattative, esasperanti quanto inconcludenti

<sup>(12)</sup> Detto mutuo ipotecario fu estinto il 6 settembre 1979.

ti, portano il problema avanti il Tribunale civile di Varese il quale, con sentenza del 26 aprile 1971, ritiene valide le ragioni degli espropriati.

Ma la Montedison, il 28 settembre 1973, ottiene dalla Corte d'Appello di Milano una sentenza favorevole che condanna, anche alle spese, il ricorrente Angelo Bielli ed altri.

Un ulteriore e definitivo ricorso in Cassazione, in data 7 dicembre 1976, conferma la sentenza emessa dalla Corte di secondo grado.

Agli espropriati, che nel 1943 si erano visti assegnare un valore di L. 1,70 al metro quadro, per terreni da loro ritenuti indispensabili per la conduzione di modeste aziende agricole a base familiare, non resta che adire alla via extra legale.

L'ultima speranza è rappresentata da una lettera che il parroco, sollecitato dagli interessati, invia all'on. Giuseppe Medici presidente della Montedison, il giorno 6 gennaio 1978, per chiedere che si usi, finalmente, *un poco di buon senso e di amore alla giustizia per arrivare ad una soluzione pacifica...* (15).

La lettera di don Gianni ottiene l'esito sperato, e dopo una serie di riunioni, in data 2 giugno 1978 si giunge alla firma di un compromesso, che, se non accontenta completamente gli espropriati (la somma è di 275 volte superiore a quella fissata originariamente dal decreto di esproprio), dimostra almeno che a questo mondo vi sono ancora uomini che amano la giustizia (16).

## 1860 - PRIMO CONSIGLIO COMUNALE

Dopo il vittorioso, anche se in parte deludente, epilogo della seconda guerra d'indipendenza, la Lombardia liberata si unì allo Stato Sardo, e quasi subito vennero indette le elezioni per le nomine dei Consigli Comunali e Provinciali.

Vigeva allora la legge Comunale e Provinciale del 23 ottobre 1859 la quale precisava, per la prima volta, che ogni Comune avrà una Giunta Municipale ed un Consiglio comunale composti da un numero di membri rapportati all'entità della popolazione.

Nel caso di Taino, paese con 1164 abitanti, quindi con popolazione inferiore a 3.000 cittadini, i membri da eleggere sono 15.

Elettori possono essere tutti i cittadini al compimento del 21° anno di età, fruente dei diritti civili e paganti annualmente al Comune, per contribuzioni dirette, almeno L. 5 (nei Comuni inferiori a 3.000 abitanti).

La prima elezione amministrativa viene indetta per il mese di gennaio del 1860.

Il Governatore della provincia di Como (1), Valerio, con sua comunicazione del 9 gennaio invia la Tabella dei Comuni con l'indicazione dei giorni nei quali si dovranno svolgere le elezioni comunali e provinciali (2).

La comunicazione del Governatore continua precisando che « visto l'art. 224 della legge 23 ottobre scorso decretiamo che le elezioni provinciali e comunali seguano in ciascun Comune della provincia nei giorni fissati in questa Tabella che

(1) Con il mese di ottobre 1861 il nome di Governatore fu cambiato con quello di Prefetto.

(2) Taino, era membro del distretto di Angera al quale competeva la nomina di un consigliere provinciale dei 50 assegnati alla provincia di Como.

(15) Lettera di don Gianni al sen. Medici. Documento n. 23.

(16) Lettera del sen. Medici a don Gianni. Documento n. 24.

sarà trasmessa in tempo utile alle attuali Congregazioni e Deputazioni Comunali ».

La provincia di Como è suddivisa in 21 distretti, e la Tabella, per quanto concerne il Distretto XX di Angera, prescrive che le elezioni avvengano come segue (1):

— Angera	— il giorno 23 gennaio
— Barza	— » » 13 »
— Barzola	— » » 19 »
— Cadrezzate	— » » 16 »
— Capronno	— » » 20 »
— Comabbio	— » » 13 »
— Ispra	— » » 14 »
— Lentate con Osmate	— » » 14 »
— Lissanza	— » » 16 »
— Mercallo	— » » 21 »
— Ranco	— » » 17 »
— Taino	— » » 17 »
— Ternate	— » » 24 »
— Varano	— » » 18 »

Per il Comune di Taino gli elettori iscritti nella lista definitiva sono 72, ma non tutti si presentano al seggio la mattina del 17 gennaio 1860.

La prima operazione riguarda l'insediamento del seggio elettorale provvisorio che risulta così composto:

— Presidente	— Franchi Carlo, sostituto del duca Serbelloni
— scrutatore	— Bielli Goachino
»	— Mira Catò Giuseppe
»	— Simonelli Achille fu Ambrogio
»	— Mira Luigi di Stefano

Come prescritto dalla legge il nominativo del presidente è stato indicato dalla Deputazione Comunale, mentre gli scrutatori vengono scelti fra gli elettori presenti: i due più anziani ed i due più giovani d'età.

Una particolarità, molto patriottica, è fornita dal colore delle schede che verranno utilizzate per i tre momenti elettorali:

la prima scheda, di colore bianco, verrà utilizzata per l'inse-

(1) A.C.T. Faldone n. 5. Titolo II. Amministrazione 1860/1870.

diamiento del seggio elettorale definitivo; la seconda scheda, di colore verde, sarà distribuita per l'elezione dei Consiglieri provinciali; infine la terza, di colore rosso, la si impiegherà per l'elezione dei Consiglieri comunali.

Distribuita la scheda bianca, quarantun elettori esprimono il loro voto e dallo scrutinio emerge il seggio elettorale definitivo, così composto:

— Contini don Fausto	con voti 41
— Cominetti don Antonio	» » 41
— Castiglioni dr. Stefano	» » 29
— Berrini ing. Vittorio	» » 26
— Lucioni Severino	» » 25

Nominato presidente il Contini don Fausto, in quanto più anziano d'età, questi procede al primo appello in ordine alfabetico degli elettori ed alla distribuzione delle schede verdi.

Effettuato anche il secondo appello, il presidente dichiara ultimata l'elezione per il Consiglio provinciale, e dallo scrutinio emergono i seguenti risultati:

— Peroni ing. Giuseppe	fu Francesco	di anni 44	voti 31
— Adamoli Domenico	fu Giuseppe	» » 47	» 11
— Berrini ing. Virgilio	fu Baldassarre	» » 66	» 4
— Vedani Antonio Maria	fu Pietro	» » 64	» 1
— schede bianche			» 1

Segue immediatamente la votazione per l'elezione dei 15 Consiglieri comunali e gli elettori si trovano parecchio imbarazzati dovendo scegliere fra un numero di candidati che è di tre volte superiore a quello degli eleggibili: esattamente n. 47.

Il seggio elettorale espleta le funzioni di competenza e dallo scrutinio risultano eletti per il quadriennio 1860/1863 i seguenti candidati:

1 — Serbelloni duca Giuseppe	fu Marco	anni 66	voti 42	possid.
2 — Bielli Carlo	fu Giovanni	» 60	» 41	»
3 — Mira Leone	fu Zaverio	» 53	» 41	fabbro
4 — Lucioni Severino	fu Agostino	» 49	» 41	possid.
5 — Berrini Giovanni	di Stefano	» 43	» 37	oste
6 — Pajetta Stefano	di Giuseppe	» 43	» 37	possid.

DOCUMENTI E STATISTICHE

7	— Berrini Francesco	fu Giovanni	anni 46	voti 34	calzol.
8	— Ghiringhelli Giuseppe	fu Carlo	" 51	" 33	possid.
9	— Pajetta Gaspare	fu Giuseppe	" 47	" 31	possid.
10	— Berrini Pietro	fu Giovanni	" 49	" 30	"
11	— Mira d'Ercole Giovanni	fu Carlo	" 64	" 29	possid.
12	— Bielli Gioachino	fu Stefano	" 81	" 25	"
13	— Contini don Fausto	fu Filippo	" 58	" 23	cappell.
14	— Cogliati Valentino	fu Carlo	" 53	" 21	possid.
15	— Movalli Giuseppe	fu Francesco	" 32	" 18	"

Il successivo 9 febbraio i neo eletti consiglieri comunali si riuniscono per la nomina della Giunta municipale che risulta così composta:

Assessore effettivo — Serbelloni duca Giuseppe  
 " — Berrini Giovanni (dopo ballottaggio con Lucioni Severino)  
 " supplente — Berrini Francesco  
 " — Lucioni Severino

La Sotto Prefettura di Varese esamina i verbali di nomina degli assessori e rileva una irregolarità nella elezione dell'assessore effettivo Giovanni Berrini.

A parità di voti doveva prevalere il nominativo di Severino Lucioni in quanto più anziano di età, e di conseguenza non ritiene legale l'avvenuto ballottaggio.

Severino Lucioni deve quindi intendersi eletto assessore effettivo e Giovanni Berrini diventerà assessore supplente.

Ultima e definitiva variazione nella compagine della Giunta Municipale si determina con la seduta del Consiglio comunale del 18 maggio 1860.

Infatti i Consiglieri prendono atto che con decreto reale del febbraio è stato eletto Sindaco di Taino, primo di una lunga serie, l'oste Giovanni Berrini.

Al suo posto di assessore supplente subentra don Fausto Contini (\*).

(\*) Elezioni amministrative del giorno 8 giugno 1980. Documento n. 25.

*Deus in patris factis regibus etc. etc.*  
*Supra factis hi sine pinguis unum etc.*

*H. Nomen Sui Anni...*  
*perunges. pro vanc...*  
*rears M...*

*ua hi p. in vanc...*  
*Parugi Culcas...*  
*curia...*  
*Leppi, et...*  
*centa...*  
*serent...*  
*et id...*  
*noles...*  
*reos...*  
*nulas...*  
*ut...*  
*nec...*  
*copiam...*  
*di...*

et nos Mathie eius generis nos qui p...  
de r... de...  
Bartholomaeus fr. Joannis syndicus  
Johannes de Segis...  
Johannes del Marre...  
et nos, ce nous...  
Jacobus del Pendera...  
J. de...  
Christophorus de Regar...  
Andreas de...  
Petrus del...  
C...  
Agostinus de...  
Jacobus del...  
S...  
Bernardus...  
Antonius de...  
Antonius del...

215

et nos Mathie eius generis nos qui p...  
de r... de...  
Bartholomaeus fr. Joannis syndicus  
Johannes de Segis...  
Johannes del Marre...  
et nos, ce nous...  
Jacobus del Pendera...  
J. de...  
Christophorus de Regar...  
Andreas de...  
Petrus del...  
C...  
Agostinus de...  
Jacobus del...  
S...  
Bernardus...  
Antonius de...  
Antonius del...

214





